

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA
Anno 1875 N. 1423 (Corr.)

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PADOVA

Anno V. N. 272 (Bacch.)

ABONAMENTI

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Nella Gazzetta della Capitale troviamo un articolo del generale Garibaldi, intorno al voto del Consiglio dei lavori pubblici sulla sistemazione del Tevere. Egli spiega chiaramente le ragioni di prevalenza che militano a favore del suo progetto.

Trattandosi di cosa su cui si aggirano tuttora i commenti dei giornali e del pubblico, crediamo opportuno riferire l'articolo sopra accennato:

«La straordinaria piena avvenuta nel 1870 sollevò un grido universale per molti danni che recò alla salute pubblica e agli interessi della cittadinanza. Questa calamità richiamò l'attenzione del governo, il quale sentendo l'urgenza di studiare l'importante sistemazione del Tevere, nominò nel 1871 una Commissione d'ingegneri, della quale fecero parte il comm. Barilari e i cavalieri Armellini e Betocchi. Il progetto di massima da essa compilato, e quello studiato dal Comune non vennero approvati né dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, né dal Consiglio Comunale e Provinciale, né dal Parlamento.

«La sistemazione del Tevere, che sulle prime sembrava di tanto interesse, venne sopita, e rimase in un letargo profondo fino a questi ultimi giorni, in cui fu risvegliata. Intorno a me convennero uomini vari: taluni favorevolissimi alla mia idea, mentre altri, erompiendo il pensiero, frapponevano ostacoli d'ogni sorta. E questi inflirono sul mio onore revole amico comm. Depretis, il quale presiedette la Commissione incaricata di esaminare vari progetti.

«Il Parlamento accogliendo la mia proposta sulla sistemazione del Tevere, deliberò la somma di 60 milioni per la medesima, e che i vari progetti fossero sottoposti all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

«Il vice-presidente di questo Consesso, commendatore Barilari, formò egli stesso una Commissione, perchè studiasse e riferisse al Con-

siglio su quei progetti. Al suo giudizio si trovarono di fronte due fondamentali concetti, cioè, quello della commissione del 1871, che propugnando la sistemazione del Tevere esclusivamente interna, fa passare per Roma le massime piene prevedibili: ed il mio che, difendendo Roma da qualunque disastro delle piene, rendendola salubre e bella coi Lungotevere, fa scorrere per Roma nell'attuale alveo le acque ordinarie del Tevere, e per un canale esterno le acque delle piene.

«Il comm. Barilari, dopo matura discussione, pose ai voti quale delle due sistemazioni debba adottarsi, cioè, se la interna esclusiva, proposta dalla Commissione governativa del 1871, o la interna-esterna proposta da me. Undici ingegneri ispettori votarono pel concetto mio; altrettanti votarono pel progetto di quella Commissione, quindi vi fu parità di voti. Allora il Comm. Barilari, che già aveva votato pel progetto della Commissione, pose ancora, come vice-presidente di quel Consiglio, un altro voto, e così fece traboccare la maggioranza pel progetto da lui propugnato fin dal 1871. Fra gli ingegneri ispettori che votarono col comm. Barilari, erano quattro della Commissione da lui formata, non che gli ingegneri Armellini e Betocchi che facevano parte della Commissione del 1871.

«Da ciò deriva questa grave conseguenza, che negli undici voti contro il progetto mio sonvene tre, cioè, del Barilari, Armellini e Betocchi, che sono giudici e parti nel progetto in questione, laddove se il vice-presidente Barilari si fosse egli soltanto astenuto dal votare, come avrebbe richiesto la delicatezza anche da parte dei signori Armellini e Betocchi, il progetto mio sulla sistemazione interna ed esterna del Tevere sarebbe stato approvato, essendo l'idea più radicale e conveniente, ritenuta tale dalla maggioranza degli idraulici di quel Consiglio superiore.

«E difatti la sistemazione del Tevere interna ed esterna raggiunge interamente lo scopo sotto ogni concetto idraulico, igienico ed edilizio; mentre la sistemazione esclusivamente interna non può contenere tutte le mas-

sime piene prevedibili mediante i muri di sponda proposti, nè farle passare per le luci dei ponti progettati; poichè non avendo più luogo la naturale espansione delle acque nelle piene, queste contenute in quei muraglioni aumenteranno di velocità e di altezza. Inoltre demolisce i gloriosi avanzi della grandezza romana; propone dei Lungotevere altissimi rispetto le strade adiacenti; non toglie l'insalubrità dei sotterranei prodotti dalla zona acquosa esistente pochi metri dal suolo dalla parte bassa di Roma, ov'è il folto del fabbricato; fa vagare con danno della pubblica igiene le acque degli altipiani e delle pendici delle colline della città, che hanno naturale scolo nel versante della Marranella e dell'Almone, ove io propongo il canale esterno che le raccoglierebbe tutte; interrompe la navigazione interna per molti giorni dell'anno; non dà garanzia sulla stabilità delle opere che si costruiscono alla cieca sotto il dominio di potenti spinte e pressioni delle acque, le quali corrodendo e scavando le fondazioni possono farsi strada nelle piene per quelle tremende rotte che sono d'immenso danno e disastro e pericolo agli abitanti e ai fabbricati della città; finalmente sono tali e tanti gli impreveduti nella costruzione delle opere da superare di molto la spesa prevista.

«Aggiungasi ancora che nelle piene si produrrebbe un allagamento nella campagna fuori porta del Popolo fra i Sassi di San Giuliano e il Mattatoio, a cagione degli scoli naturali e delle piogge che non potrebbero scaricarsi nel fiume durante le piene, dovendo rimaner chiuse le bocche delle chiaviche, altrimenti per esse verrebbe la piena in quella campagna e quindi a Roma. Un grande collettore ovierebbe ad un tale inconveniente unendosi a quello della città, ma la spesa sarebbe di molti milioni non prevista dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non salva neppure, come il mio progetto, le campagne dalle inondazioni della Serpentara a mezzo cammino, per cui non si può pretendere contributo dai proprietari di quelle terre.

«La moralità dunque e gli interessi di Ro-

ma reclamano che il progetto della sistemazione esclusivamente interna non venga sanzionato dal governo, nè dal Parlamento, poichè il giudizio del Consiglio superiore dei lavori pubblici è pregiudicato e parziale per la presenza di quei tre ingegneri ispettori che hanno votato per un progetto di cui erano giudici e parti, eliminando il mio, che ha ottenuto una maggioranza imparziale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale dovrebbe essere presa altamente in considerazione dai poteri dello Stato anche sotto il rispetto politico, perchè trattasi di un'opera di pubblica utilità.

«Roma, 3 dicembre 1875.

«G. Garibaldi.»

La decisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici provocò pure la seguente lettera, indirizzata dal prof. Filopanti, in data di Bologna, 2 dicembre, al generale Garibaldi:

Mio buon Generale,

I cardinali dell'ingegneria hanno pronunciato una sentenza da non poter molto dispiacere ai porporati che già furono i padroni e protettori di molti fra essi. Al magnifico vostro disegno ne hanno preferito un altro, che io non regai e non nego avere del buono, ma che ha pure dei gravi inconvenienti tecnici, e che all'ultimo tirare dei conti si troverà probabilmente costare più che non costerebbe il vostro. Quello renderà alquanto meno frequenti le inondazioni di Roma: il vostro le renderebbe impossibili, senza togliere all'interno della città i benefici e la bellezza di un grande e perenne, ma ben regolato fiume.

Allorchè una piena, terribile come quella del 1870, o peggio, soverchierà i proposti muri di sponda, spargendo di nuovo la desolazione e la morte, se per ulteriore sventura gli undici reggessero ancora i destini dei fiumi italiani, essi penseranno, secondo l'attuale loro promessa, ad applicare non il vostro sistema, ma qualche cosa che vi si accosti! Desidero, senza troppo lusingarmene, che il senno del

4) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Proseguite, signore, disse Rousselle. Eppoi? — Volete che procediamo per un istante come il tribunale? — Sia pure. — Supponiamo adunque per un istante che l'analisi chimica, che qui fra poco faremo, ci sveli le tracce di un avvelenamento. — Ebbene? — Bisognerà dunque ammettere che una mano colpevole abbia versato il veleno sia nei cibi che davano al malato, sia nelle bibite che abbiamo prescritte. — Dove mai volete andare a cercare cotesto uomo colpevole? disse Rousselle con impazienza. — Aspettate... — L'ammalato non ha nemici. D'altra parte non è circo dato che dalla propria famiglia. — Mio caro fratello, disse freddamente Bazire, aveva ben io ragione dianzi di non volerli spiegare, non volete darmi ascolto.

— Vi domando scusa, continuò. — Mi lascerete andare fino in fondo? — Sì. — Ebbene, tenete dietro al mio ragionamento. Giulio Bertomy è ricco. — Agiato se non altro. — Dicono abbia trecentomila franchi. — Eppoi? — È scapolo. Ha sempre vissuto con sua sorella e suo cognato, ed erano abituati a riguardare sua nipote come sua erede. — Qual conclusione volete trarne? — Aspettate. Un bel giorno Bertomy ha condotto un fanciullo in casa. Chi è quel fanciullo? d'onde veniva? Niuno lo sa, ma tutti lo indovinarono: è un figlio naturale. — Sia pure, disse Rousselle, il quale sentiva bene che Bazire batteva in quel momento sul debbole della corazza. — Quel ragazzo priverà Germana della sua eredità. — Che ne sapete? — Aspettate un po' anche. Non è già a un medico di una certa esperienza che vorrò insegnare qualmente gli uomini hanno sempre una grande ripugnanza a prevenire l'avvenire, ed occuparsi di quello che deve accadere dopo di loro, a fare insomma il loro testamento. Bertomy è molto ammalato, ma probabilmente egli non lo ha ancora fatto. Che un giorno o l'altro egli

venga adunque a morire, e il fanciullo non ha nulla. E Germana... — Rousselle si sentì preso da un eccesso d'ira. — Signore, disse, fino da stamattina so dove volete concludere. — Ah! — Ma io respingo con violenza le vostre insinuazioni. — E tanto più ne siete in diritto, disse freddamente Bazire, che non abbiamo per anche analizzate le deiezioni dell'ammalato, e che tutta la mia argomentazione si basa sopra un'ipotesi. — E Bazire non disse altro. — Conosco Rossignol da venticinque anni, disse Rousselle; egli è un onestissimo uomo. — Bazire non protestò in nessuna guisa. — Un uomo onesto, il quale non ha che un torto, proseguì Rousselle, quello di mettere in mostra le sue opinioni di libero pensatore in un paese di bigotti qual è questo. — E di fare esperienze di chimica agricola, disse ghignando Bazire. — Rousselle sentì alcune gocce di sudore stillargli dalla fronte. — Confratello, mormorò, un medico però dovrebbe essere un uomo spassionato. — E in che cosa potete dirmi appassionato? — Se non lo foste, sareste un malvagio, e peggio. — Davvero!

— Ma voi non siete che appassionato. Siete un cattolico ardente, intollerante, e che vede colpevoli ovunque trova persone che non vanno alla messa. — Bazire crollò le spalle, e non rispose. — Giunsero a Saint-Florentin. — Tutto ad un tratto, Bazire fermò improvvisamente il cavallo. — Che cosa fate? Domandò Rousselle, il quale vide allora che il cabriolo era dinanzi l'officina del farmacista. — Ebbene! disse Bazire, andiamo ad analizzare le deiezioni del malato. — Qui? — Ma, certamente. — Perché non in casa vostra? — Perché mi manca l'occorrenza. — Ma io ho quanto fa d'uopo. — Ma Bazire era già sceso a terra, e già girava la maniglia della porta. — Il farmacista era in casa. — Rousselle si trovava accalappiato. — Bazire non era più medico, era un giudice istruttore. — Mio caro Gerbet, disse Bazire entrando, vi portiamo una materia che fa d'uopo analizzare sull'istante. — E rivoltesi verso Rousselle: — Avete le bottiglie, non è vero? (Continua)

Parlamento italiano supplica quello di Via della Mercede.

Più ancora mi sorride un'altra speranza: che ora voi consacrerete l'indomani vostra costanza, ed il prestigio della vostra gloria all'attuazione dell'altra parte del vostro alto programma, cioè alla bonificazione dell'Agro romano: opera più colossale ancora, e più necessaria che il regolamento del Tevere urbano.

Anche contro di quella sorgeranno ostacoli, ma parmi che si possano più facilmente superare. Accordi il Parlamento l'espropriazione, dietro onesto compenso ai presenti proprietari, ed accorreranno le offerte pecuniarie ad una impresa di vitale importanza per Roma e per tutta la Nazione, ma altresì lucrosa per gli intraprenditori. Ora mancherà il capitale italiano, ripeterò quello che dissi in una pubblica conferenza; avremo il dolore, la profonda ma necessaria umiliazione di tendere la mano alla limosina straniera. Diremo agli Inglesi ed agli Americani: venite coi vostri capitali, colla vostra scienza, colla vostra energia a scuotere dal loro sonno i degeneri figli di Scipione e di Dante.

Pregho il cielo, o generale, che resti la vostra preziosa salute.

Il vostro
Filopanti.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)
5 dicembre.

(E). Non vi ho mai parlato delle voci corse nei passati, che cioè il ministero fosse deciso di chiedere la Camera poco prima di Natale dell'intenzione di non riaprirsi se non nel febbraio. La voce mi pareva troppo strana per esser credibile, e per dire il vero, io non lo credo neppure oggi, ma la si ripete con tale insistenza, e da persone così serie, che ci potrebbe anche accadere di vederlo avverarsi.

Oramai non c'è più nulla che ci debba meravigliare. Colla Camera attuale il ministero sarà sempre incerto e tentennante, perchè incerta e tentennante è la maggioranza che lo appoggia. D'altro canto l'opposizione è così numerosa che un bel giorno, su di qualsiasi questione, il ministero medesimo si potrebbe trovare in minoranza. E poi, colla Camera aperta vi son sempre delle seccature, mentre quando i deputati sono alle case loro il ministero è più libero di fare quanto gli pare e piace.

Non mi sorprenderebbe dunque minimamente se si avverasse la voce che la Camera debba rimanere chiusa per un paio di mesi o poco meno. Quando si riaprirebbe, ci vorrebbero molti giorni prima che si trovasse in numero, poi verrebbero i calorosi dell'estate e si prorogherebbe di nuovo. Credetelo pure, per il governo dei moderati la Camera è una gran seccatura.

Il biondo Tevere continua ad ingrossare ed ingrossare. L'allargamento dei punti più bassi della città andò crescendo a vista di occhio, e non pare che voglia diminuire. Il Municipio pubblica degli avvisi per calmare gli animi, dichiarando e promettendo che non si temono disastri maggiori, che la piena ha raggiunto il suo massimo e che le acque ritorneranno fra breve nel loro letto.

Ma se continua il sciocco e se cadono nuove piogge? Se continua il sciocco e se cadono nuove piogge, come vi scriveva ieri, avremo una inondazione della quale nessuno può misurare oggi la gravità.

Intanto si prendono le maggiori precauzioni. Tutte le autorità hanno adempiuto ed adempiono al loro dovere.

Io credo — vedete il caso — che questa inondazione sia per Roma la più grande ventura!

Siccome appunto in questi giorni ferve animatissima la questione di quale fa i progetti per la sistemazione del corso del fiume si debba adottare — non è improbabile che venga accettato quello più sicuro e più gradioso quantunque richieda una maggiore spesa.

Ieri alle 4 pom. Garibaldi andò a visitare i luoghi della città inondati o minacciati, e fu accolto dappertutto come il Messia.

Mi si accertò che se non si sbrighano subito a sapergli dire chiaramente se accettano o no il suo

progetto, si presenterà alla Camera per fare la sua interpellanza al ministero.

Come vi scrissi, mi pare avanti ieri, e come avete veduto confermato da qualche giornale di Roma, Garibaldi non andò alla Camera per riguardo al Re; ma, siccome teme che Minghetti gli faccia la burlesca di prorogare il Parlamento, se entro domani o dopodomani non gli daranno una risposta chiara e definitiva avremo alla Camera una seduta burrascosa, perchè si dice che il generale si trovi in grado di sbugiardare parecchi ministri, i quali gli promisero mari e monti quando si impararono della mitologica accoglienza che ebbe dal popolo romano e poi non si vergognarono di mancare alla data parola.

(1). Le ultime notizie da Roma ci recano che le acque del Tevere vanno scemando.

(La Direzione)

Da Mantova

(Nostra corrispondenza)
5 dicembre.

Vi scrivo in fretta due righe sotto l'impressione d'un grandioso commovente spettacolo. In onta del tempo freddo e piovigginoso gran folla di popolo accampò al Cavaliere di Beffere fra fra-tellanza operaia e le molte rappresentanze; incitrici alla marcia erano la musica cittadina e quelle di San Benedetto, figuravano nel corteo molte donne della Società operaia che recavano anch'esse le loro ghirlande sulle tombe dei martiri.

Vidi moltissimi giovani di tutte le scuole e molte teste canute.

Furono pronunciati patriottici discorsi tanto a Belfiore come al politico monumento di Piazza Sordello. Il plauso della folla trascorse all'entusiasmo; si fanatismo colle potenti parole di Francesco Siliprandi, anch'esso fra i processati di Mantova; quando poi il cittadino Antonio Sgarbi disse che le carceri di S. Anna erano mutate in covo di gesuiti, che quei luoghi santificati dai gloriosi patimenti del Poma, dello Speridi, del Tazzoli, del Calvi, del Montanari diverrebbero la sede dei nemici della patria e della civiltà tutta la piazza proruppe nel grido di morte ai gesuiti che fu muto poco dopo in un'evviva all'Italia per la lettura di un telegramma spedito dal prof. Legnazzi a Cagliari col quale a nome dell'Associazione dei Volontari 1848-49 salutava il popolo Mantovano plaudendo al suo culto delle sacre patrie memorie.

La lega d'insegnamento istituita con pietoso e nobile pensiero sotto l'invocazione dei martiri di Belfiore inaugurava dopo il suo secondo anno d'insegnamento.

Le varie rappresentanze furono accolte colla più cordiale ospitalità come il solito, i convitti e i brigandisti si protrassero a tarda notte: è inutile il dirvi che l'ispiratore della solenne patriottica festa era Paride Suzzara Verdi, che l'idolo di questo popolo edergico e generoso.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune
5 dicembre.

Se le nostre acque salse ci conturbano per l'avvenire di Venezia, le acque dolci ci fanno stare sopra pensieri anche per il presente. Difatti, qui di acqua dolce potabile abbiamo grandissima penuria, e quella che abbiamo è così impura che un chimico tedesco, il quale temporaneamente fece accurata analisi, trovò le sostanze nocive in straordinaria quantità.

Vuoi per la tenuta dei cassoni delle cisterne, vuoi per l'adattato trasporto, vuoi perchè la fonte non è chiara, l'acqua che noi beviamo è cattiva, turba la salute, non si mesce bene con altre bevande, cucina male, rovina il caffè... e non la terminerai qui se volessi parlare di tutti gli inconvenienti cui quest'acqua è la sola causa.

Il bisogno di un acquedotto perciò, qui è sentito da tutti; e, dopo la questione lagunare, altra cosa non può chiedersi che la sua sollecita costruzione.

L'aria è abbastanza inquinata dalle puzzolenti emanazioni di certi rivi, per non preoccuparsi intanto dell'acqua, come elemento connettivo del nostro interno organismo.

Ogni premura, ogni spesa è un nulla in confronto del male che si viene ad allontanare coll'acquedotto; e io credo che qualunque tenda ad opporsi per ragioni di economia alla sua definitiva costruzione, non può non essere che un crudele nemico della patria.

Una volta al cessare di un grande pericolo, si pregava la Madonna e lei si prometteva la costruzione di altari e di templi. A pericolo cessato, la promessa non faceva sorgere né oppositori, né economi, ma si

cominciava immediatamente a porre la prima pietra della cosa votata.

Ora, noi del tempo presente, per un male tanto visibile e palpabile, non possiamo per questo pregar la Madonna, ma forse non siamo in dovere di fare per quanto sta in noi, tutto quello che la scienza e il danaro ci offre contro i pericoli dall'aver poca acqua e cattiva?

Mah! il danaro! No no carini; lo so che il danaro quando davvero lo volete non manca mai, o se manca correte al prestito... e per questa tal fucina dell'acquedotto vorreste voi parlarvi di danaro?

In nome del cielo occupatevi invece alla scelta definitiva di un progetto. Volere è potere, ma è d'uopo che vi moviate per potere dissenno. Col vostro muovere con un po' di buona volontà un meno che si dice potrete novelli Mosè mostrare ai cittadini giubilanti che la vostra bacchetta consiglia in qualunque membro tocchi Venezia, fa zampillare quell'acqua chiara dolce e fresca di cui abbiamo tanto bisogno.

Anche la seduta municipale del 30 scorso messa fu nulla per mancanza di numeri, e si dovette trasportare l'ordine del giorno in quella di seconda convocazione del giorno due, in se corrente.

Come vedete, questo ritornello è obbligato, e ad ogni mia corrispondenza lo ricorro a grave fastidio mio e dei lettori... ma c'è il suo gran perchè, e questo perchè lo dirò un giorno nel quale dai lettori si canterà una certa canzone, e un certo ritornello da me composto ed eseguito.

È fatale il silenzio, esso è una complicità bella e buona della sconvenienza, della slealtà di quei signori consiglieri.

Ci fanno ammirare per essere eletti, e dovremo noi tacere se dopo l'elezione ci fanno così continuatamente le fiche?

È no! Frustrà vuol essere su quelle spalle indurite, altrimenti vadano via e non compariscano mai più sulla scena del mondo. Il collo hanno fatto; quando vedono i nomi giornalmente pubblicati ridono a crepapelle; sanno bene che i lettori scavalcano. l'articolo memoria; ebbene un altro mezzo ci vuole, ma bisogna adoperarlo nella circostanza solenni, in quelle in cui gli elettori pensano con serietà al loro voto.

È un mezzo che dirò a suo tempo... come elettori sono stato trascinato per i capelli!

S'è dischiuso il tempio della baldoria? Scavini ne ha aperta la porta e la gente vi corre a precipizio. Canti, balli, snoni, mald, mischere, nadihi, luci, lettriche, bengaliche, magnesiche, un inferno di roba al prezzo vile di centesimi cinquanta.

Popolarizzo lo spettacolo ha detto il demone tentatore, e la vittoria è per lui... il popolo non capisce in se dalla gioia; pigiato pigiato, lo vedi pendere dalle labbra di Venare, d'Euridice, d'Orfeo e di Pluto che gli insegnano la morale; e gli fanno vedere sani braccia, gambe, e, e il resto, a così buon patto.

E che la duri l'ora! l'ora! l'ora!

Ieri sera al Camploy abbiamo il *Digiardo* di Goldoni con le quattro maschere spremute in due. È un tentativo, dice quell'artefice di Papadopoli che faceva la parte di *Pantalone*, voglio resuscitare il teatro goldoniano nella sua integrità.

Senti caro Toni l'idea è felicissima sai, ma ci si vuol prima un fiorettoni di compagnia veneziana diretta e sostenuta da... *Caro Toni* IV

Come vedi il pubblico della commedia, ha sete di Goldoni, ma delle compagnie attuali quale recita veramente il Goldoni nella sua gentile allegria!

Da te solo, può dipendere il vero risorgimento di quel gran comediografo; dico e ripeto da te solo! Provaci e ti sostentemo.

Calandra.

Da Belluno

4 dicembre.

Ieri sera al *Casino* *La Minerva* si raggranelarono a stento venti persone per la causa giusta e santissima di costituire un Patronato per numerosi operai che annualmente emigrano da questa nostra provincia in cerca di pane e di lavoro.

Ignoro con quale e quanto criterio sieno stati estesi e diramati gli inviti; so bene che gli invitati, per quello che ne fu scritto in passato da chi aveva l'incarico di promuovere detta adunanza, dovevano essere persone fra le più autorevoli del paese, e che invece alcuni dei pochi intervenuti sono, mi sia concesso il dirlo, d'una autorità alquanto problematica. È vero però che in compenso certi altri vennero dimenticati... Ma, che perciò forse non tutti si prestavano all'uopo!

È un consiglio si delibò che il Comitato venisse composto di tre membri e di un segretario

rio, e si proposero pure i nomi di quegli onorevoli cittadini che meglio si reputavano atti ad adempire l'impoverito mandato, quali il dottor Pagani Cesa, il sig. G. de Manzoni ed il signor G. Geronzani. Ma sgraziatamente costoro dichiararono di non poter accettare l'incarico.

Vedendo che le cose procedevano stracchiamente, si pensò di venire ai voti; e, bene o male, un Comitato risulò eletto. Se esso poi, così costituito, possa rispondere allo scopo, lo vedremo. Io pel buon esito dell'opera avrei veramente desiderato che venisse composto tutto di persone che godono della piena, dell'intera fiducia del paese, di persone che conoscano alcuna lingua e in specie la tedesca, e infine che hanno pratica di tali faccende. Ma chimè! in buona parte questo mio non resta che un desiderio!

Il giorno 6 cor. il nostro Consiglio comunale è convocato straordinariamente: ci sono all'ordine del giorno parecchie domande di sussidio, alle quali prevedo che per la massima parte sarà risposto negativamente. È cosa invero dolorosa privare di qualche aiuto giovani che promettono di far onore alla loro città sia nelle arti che nelle scienze; ma il Comune si trova nell'assoluta impossibilità di largheggiare, e, come è noto, ad impossibilia nemo tenetur. Se si vuol fare qualche cosa, bisogna regolare in modo definitivo l'esecuzione del lascito Lollini. Il Consiglio deve pure decidere se abbia da autorizzare la Giunta a entrare in trattative col governo, il quale, posto da banda ogni decoro, offre in vendita al Comune il palazzo tribunizio. Che sia cotesto uno dei grandi espedienti ideati da Minghetti per raggiungere il pareggio? o forse il governo non pensa che, venduto questo, dovrà mendicare un altro locale per amministrare la giustizia, a che non sarà facile il trovarlo?

Comunque sia, a me pare che come l'onore ridonda a tutto vantaggio di chi tanto sapientemente ci governa, così a tutto carico di lui debba stare la responsabilità dei suoi atti, e che se il nostro Comune vede di fare il suo interesse, non possa non abbracciare l'occasione.

Julius.

Venezia. Il mistero della chiesa dei Frari continua a rimanere mistero; per quante indagini e ricerche abbia fatto la giustizia siamo al buio quanto l'altre e forse sarà difficile che, più di quel che se ne sa ora, se ne possa sapere per l'avvenire, anche un raggio di luce non piovra dal cielo ad illuminare la giustizia od un previsto caso ponga sulle tracce dei rei coloro che li cercano.

Verona. Con dolore annunziamo che Antonio Canno junior, marita il giorno 5 in seguito a lunga e penosa malattia d'intestini. Il nostro amico, il bravo e simpatico Batteloni, pubblica nell'*Arena* alcune righe a elogio del povero defunto.

Chioggia. Il periodico clericale, che sta per pubblicarsi la *Chioggia*, si chiamerà *Pede*. — Uscirà ogni settimana.

Cittadella. Ci scrivono che mentre l'onorevole deputato di quel collegio se ne stava a cavallo di un asino recitando la sua commedia agli elettori agricoli, vide un bel vecchietto con due grandi baffi d'antico pelo che lo applaudiva. Sotto quei bianchi baffi gli parve di vedere la vera stoffa di un Sindaco per Cittadella e senza altro lo raccomandò tosto al Prefetto, il quale dopo essersi accertato che sebbene contrario alla candidatura Gino Cittadella, tuttavia non ebbe a figurare nel manifesto a favore del candidato dell'opposizione, lo propose senz'altro a Sindaco. Fattista del caso: a quale combinazione i Cittadellani sono debitori del loro Sindaco da quasi due anni ricevuto!

AVVISO: (1495)
In Via Marsari, Palazzo Zaborra trovansi UN GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI per la stagione. PREZZI MODICI E FISSI.

Cronaca Padovana

Vincenzo prof. Finali. Col l'anno addolorato per la perdita dell'onore di scienza, e del cittadino che oggi la città tutta piange, ci accingiamo a dire di lui poche cose, citando a memoria date e nomi, come possiamo farli nella ristrettezza di tempo concessoci. Nacque nel Friuli nel 1802; parte da suoi studi fece a Vienna, parte a Padova, compiendoli nel 1827; nel 28. Qui cominciò la sua carriera nell'esercizio della medicina teorico-pratica, carriera segnata

da passi coraggiosi e fortunati che egli fece, acquista una mano mano l'estimazione degli uomini della scienza. Fu studiosissimo, e sebbene educato alla vecchia scuola degli aforismi ipocratici, ebbe l'accorgimento di non osteggiare i progressi della scienza nuova, che anzi egli li accolse tutti, li vagliò, li applicò, e trovati buoni, li fece suoi.

Fu assistente alla cattedra di clinica patologica sotto i professori Federigo e Lippich; quando quest'ultimo fu tramutato a Vienna e quando morì il prof. Cornegiani, il giovane Pinati fu nominato professore. E tenne sempre quella cattedra con passione, con amore, quasi fino alla vigilia della sua morte.

Fu amatissimo dei suoi scolari; li incoraggiava, li spronava nella via aspra e difficile dello studio; le sue lezioni erano un portento di lucidità e chiarezza, perché sua specialissima dote fu la facilità e spontaneità dell'eloquio accurato sempre ed adorno.

Ebbe fama di valentissimo fra i pratici, e il suo voto come consulente era richiesto e rispettato in tutte le provincie venete, e spesso anche fuori.

Scrisse una memoria sulla febbre miliare; poi una serie di storie di vari casi di meningite da lui curati col nuovo sistema, cioè senza il salasso; scrisse pure varie altre monografie scientifiche, e sostenne qualche polemica nei sereni campi della scienza che egli coltivava con intensa passione.

Ottimo cittadino, di intemerati costumi, affabile, spesso taceto assai più che non lo promettesse il suo serio aspetto quasi accigliato. Morì per vizio cardiaco; lo assistettero negli ultimi momenti i signori D'Ancona, Silvestrini, e Mercanti. Noi un'amo l'espressione del nostro cordoglio a quella della cittadinanza tutta, e ci auguriamo che taluno più di noi competente possa tenere del defunto un degno elogio.

Funerali. — Sappiamo che i funerali del defunto prof. Pinati avranno luogo domani (9) alle ore 9 3/4 antm., il corteo partendo dalla via del Santo, si recherà a San Francesco, ove avranno luogo le esequie, poi procederà fino alla Porta della Stazione, poiché la salma dell'illustre defunto sarà trasportata a Pordenone sua patria.

Compagnia delle Indie. — Dal nostro amico, avv. Angelo Wolff, ricaviamo la seguente:

Padova, 8 dicembre 1875.

Carissimo Comiti

Mi fu dato di leggere ieri sera una corrispondenza da Padova sul **Rinnovamento** del 7 ed in essa rilevo il seguente brano:

Non si manca però di osservare che alcune persone appartenenti, secondo le asserzioni del **Corriere**, alla detta compagnia, essendo state trattate recentemente dinanzi al Tribunale correzionale per aver giuocato troppo a carte scoperte a proposito dell'acquisto d'un piatto d'argento in un'asta del Monte di Pietà, la difesa venne assunta da taluno, che passa per ispiratore e collaboratore del **Corriere**, anzi che non era nemmeno stato invitato ufficialmente a quel ministero.

Sono evidentemente designato dal corrispondente del **Rinnovamento** nel cenno surriferito e perciò rispondo che non è punto esatto quanto mi riguarda.

Fui difensore in un dibattimento che ebbe luogo recentemente al nostro Tribunale Correzionale a proposito dell'acquisto di un piatto d'argento in un'asta al Monte di Pietà, processo che terminò, come doveva terminare, colla dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Ho assunto, senza che mi venisse affidata d'ufficio, la difesa di certo sig. Bassani dopo d'essermi convinto che, come già certificava la direzione del Monte di Pietà, l'asta procedette regolare: se si fosse trattato di uno di quei fatti che vengono talora qualificati come *gesta della Compagnia delle Indie*, avrei preferito di sostenere l'accusa come parte civile, piuttosto che la difesa: e ciò dissi anche nella mia arringa.

Soprattutto mi preme dichiarare che non difesi né difenderò nessuna delle *persone* che il corrispondente dice *appartenenti*, secondo le asserzioni del **Corriere**, alla detta Compagnia.

Il stringo la mano.

Angelo Wolff

La Ragione è il titolo del nuovo giornale politico letterario quotidiano che si pubblicherà in Milano col 15 corr. È diretto da un consiglio di uomini politici appartenenti alla sinistra parlamentare. Auguriamo al nuovo confratello prospera e lunga vita.

Sull'avvelenamento dell'altro giorno abbiamo raccolto alcune informazioni dalla pubblica voce, e diamo oggi qualche particolare del doloroso fatto. Già da tre giorni prima della morte della ragazza domestica nella casa del sig. Posmani in via S. Matteo, i suoi padroni avevano avvertito come l'infelice fanciulla soffriva di forti dolori colici, ch'ella studiava nascondere, ma non vi riusciva tanto erano i tenaci. — Come tali accessi di dolori si facevano sempre più frequenti, i padroni della fanciulla, che le erano affezionatissimi avendola al loro servizio da vari anni, e non avendo che la lodarsi della sua condotta, la consigliarono a mettersi a letto, e mandare, pel medico. La domestica volle resistere finché poté, dimostrando una forza d'animo e di corpo superiori alla sua condizione e al suo stato fisico: — ma poi la violenza del male poté più della sua volontà, e messasi a letto, ai padroni che le chiedevano da che potessero dipendere, quelle sue sì gravi sofferenze, confessò d'aver trangiato una soluzione di fosforo e zolfo per darsi la morte. Fu chiamato tosto il medico, al quale ella fece la più completa confessione, ma ormai i rimedi della scienza nulla più potevano fare.

Il male era troppo avanzato: la sostanza venefica aveva fatto troppi guasti in quell'organismo. Riuscirono infatti inutili tutte le più sollecite cure, e l'infelice fra i più atroci spasmi spirava. Prima di morire confessò pure che una avvelenata passione amorosa aveva spinto alla crudele risoluzione. — Dicesi che Ella amoreggiava per lo passato, e per circa quattro anni col giovane sig. R., di cui era perdutamente invaghita; — pare che, abbandonata dal R., la fanciulla non trovasse più attrattive nella vita, e invocasse la morte, che fu per troppo pronta alla sua chiamata. — L'infelice Celeste Micheli era un'ottima ragazza; la famiglia P... è desolata per la sua perdita, e specialmente per l'orribile fine. Quanti la conobbero piangono sul triste caso della povera fanciulla.

Programma dei pezzi che il Corpo Musicale del Comune di Padova suonerà oggi 8 in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

1. Polka.
2. Sinf. *Arado* — Verdi.
3. *Duetto Salvatore Rosa* — Gomes.
4. Valzer — Strauss.
5. Gran Finale *Don Carlo* — Verdi.
6. Marcia

Ultime notizie

Si ha da Yokohama, che il mercato dei cartoni ha cominciato; la vendita si eleva a 102,000. Veine sono ancora circa un milione.

A Madrid, il giorno 3 ha avuto luogo l'ultima conferenza dei generali, presieduta dal re. È stato deciso il nuovo piano di guerra. L'ambasciatore a Roma non è stato ancor nominato.

Il bombardamento d'Hernani continua con violenza. Abbenché la città non sia più che un cumulo di rovine, gli abitanti si rifiutano di partire. I carlisti concentrano le loro forze nella valle di Baztan e sulla linea di Andouin.

I parroci di Roma chiesero istruzioni alla S. Penitenziaria riguardo agli attestati loro richiesti, per le istanze di sussidio rivolte al Re. La Penitenziaria rispose: «Tollerate le espressioni di fedeltà al nome di Sua Maestà».

Lord Derby, rispondendo ad una deputazione che insisteva per un intervento dell'Inghilterra allo scopo d'impedire all'Egitto d'annettersi l'Abissinia, disse: «Io non veggo ragione alcuna di credere che l'Egitto si proponga di fare una tale annessione che per motivi finanziari, sarebbe fuori di posto».

Il Vesuvio si risveglia. La sera del 3 correva la voce di una eruzione.

Il Vesuvio non ha mugghiato né eruttato, semplicemente si prepara, come ci fece sapere giorni sono l'illustre prof. Palmieri, per una eruzione prossima; ma finora si limita a gittar fumo dal nuovo sprofondamento avvenuto nel cratere.

La maggioranza della Commissione del bilancio ha aderito alla proposta ministeriale di istituire una Direzione generale per l'imposta del macinato e le tesse fabbricate.

La sinistra oppugnerà la moltiplicazione di enti burocratici.

Zara, 6. — Gli insorti strategicamente permisero a Rauf Pascià di approvvigionare Goranskoj attendendo di assalire la truppe turche si ritirò, e divise.

Paulovich andò a Piana, Szica a Piva, Zimonich a Gasko. Paulovich assalì i turchi soccorsi dai nizams di Bilechia, i quali sconfitti fuggirono a Piana. Un intero taber (reggimento) di nizams fu distrutto. Ne caddero mille.

Con incredibile fortuna gli insorti perdettero soli 8 morti e quarantasette feriti. Tagliarono 350 teste e nemiche. Presero molti fucili a retrocarica, 800 animali.

Fra Gasko e Piva annunziati un altro combattimento, del quale mancano i particolari.

Cattigne, 4. — Per motivi strategici gli insorti lasciarono passare Rauf Pascià fino a Goransko Peko. Paulovich occupava le posizioni di Piana, Lazzaro Szica quelle di Piva, e Zimonich quelle di Gasko.

Mentre Paulovich attaccava i turchi di Bilek, Rauf Pascià mandò loro in aiuto 3 battaglioni, che però giungevano dopo la completa sconfitta dei primi, e sicché Paulovich ebbe tempo di aspettarli e di sconfiggerli totalmente in lunga e sanguinosa lotta. Perirono più che mille turchi, ai quali furono presi 370 fucili a retrocarica e molti altri fucili nonché 800 animali. Le perdite degli insorti furono inauditamente piccole.

La grande massa di neve caduta non impedirà però all'insurrezione di mantenersi viva durante l'inverno. In questo momento giungono notizie da Gràhovo, le quali recano, che tanto a Piva quanto a Gasko si combatte fortemente. (Tempo)

Recentissimo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7
Arrigossi ripresenta una sua interrogazione circa la soluzione delle questioni di bilancio ad alcuni comuni verso il governo per gli acquartieramenti militari dal 1868 in qua.

Viene ripresa la discussione del bilancio preventivo del 1876 del ministero delle finanze del quale si approvano i 42 primi capitoli dopo alcune considerazioni, ed istanze.

Leardi solleva dei dubbi intorno alla legalità del contratto stipulato con la Banca Nazionale per il pagamento del mutuo di 44 milioni contratto verso le ferrovie dell'Alta Italia. Opina che fosse necessaria una legge speciale.

Minghetti ed il relatore Corbetta dissipano tali dubbi.

De Zerbi invita il ministro a presentare senza indugi una riforma alla legge sulle pensioni.

Minghetti dichiara di avere in pronto la legge domandata e la presenterà fra breve.

Branca critica l'ordinamento dell'amministrazione centrale che reca una grave spesa per personale.

Minghetti e Corbetta rendono ragione di alcune variazioni introdotte nella distribuzione dei servizi e fatte necessarie dalla riunione di varie direzioni, dal che derivò qualche spostamento di spesa.

La Camera approva lo stanziamento del personale del ministero secondo le proposte del ministero e della Commissione. (Agenzia Stefani)

Telegrammi

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea udì la lettura della relazione della commissione per lo scioglimento; stabili di discuterla dopo le elezioni dei 75 senatori. Incominciò la discussione del progetto riguardante la riforma giudiziaria d'Egitto.

BERLINO, 6. — Il **Monitore** smentisce le asserzioni del **Memorial diplomatique** sul significato politico della visita del Re di Svezia a Berlino.

BELGIADO, 6. — Il bilancio presentato alla Scapena presenta un equilibrio fra le spese ed entrate.

PARIGI, 6. — I giornali annunziano che la casa William Spohen di Ballast sospese i pagamenti. Il passivo ascende a 7,500,000 franchi. Ladyc nuovo ambasciatore di Turchia è arrivato.

LONDRA, 6. — È avvenuta una terribile esplosione nella miniera di Swanthemam presso Barnoley. Trovaronsi presenti 300 minatori. Temesi che 200 sieno feriti.

Il **Times** ha da Alessandria in data del 6 un dispaccio che mentisce che la Porta abbia fatto al Kedivè delle rimostranze per la vendita delle azioni del Suez. Il dispaccio soggiunge che l'Egitto non ha intenzione d'annettersi l'Abissinia, e che i suoi sudditi saccheggino il territorio egiziano come avviene da 5 anni.

La truppe egiziana riceverono l'ordine di non entrare in Abissinia qualora il Re acconsentisse d'una necessaria assicurazione.

NEWYORK, 5. — L'ex senatore Twad è fuggito dalla prigione. Questa fuga destò una grand'emozione.

CADICE, 5. — Il Postale Sud-America della Società Livarello è partito per la Plata.

BRUXELLES, 7. — L'**Etoile Belge** assicura che l'Olanda indrizzò al Belgio una nota abbastanza vivace riguardo al vapore **Phoenix**. L'**Etoile** soggiunge che la nota costava coi riguardi che il Belgio mosse in tutte le circostanze verso l'Olanda.

COLOMBO, 7. — Ritornando ieri dalla caccia degli elefanti, la carrozza del principe di Galles fu rovesciata e fatta a pezzi; il principe vi rimase sotto, ma sfuggì al pericolo senza farsi male. Il principe terrà oggi ricevimento.

HINTON, 7. — La relazione di Bristow al Congresso calcola le entrate per l'anno prossimo a 310 milioni di dollari. La relazione del ministro della marina dice che le squadre delle Anille e del golfo di Messico sulle coste americane sono in buono stato, e che potrebbero facilmente aumentarsi in pochi giorni fino a 17 corazzate e 40 incrociatori con 500 cannoni. La metà di questo numero di navi è d'oggi in costruzione.

ATENE, 7. — La Camera elesse un tribunale straordinario per giudicare i ministri accusati. La commissione del bilancio propose che i membri del gabinetto. Bulgaria restituiscono lire 208,000 e le spese.

LONDRA, 7. — La autorità di Peko fecero strappare dai mari degli affari coi quali si biasimava il governo cinese negli accomodamenti conclusi coll'Inghilterra. I risultati delle ultime trattative produssero una cattiva impressione fra i faozonari cinesi. Dicesi che nuove informazioni dimostrino la complicità delle autorità nell'assassinio di Margay.

Un dispaccio da Shermes 7 annunzia che un battello appartenente al **Deutschland** di Brema, giunse a s'ama con cinque uomini, e due cadaveri. Il battello era stato in mare 38 ore. Credesi che il **Neutrelle** si sia affondato all'imboccatura del Tamigi.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Il sottoscritto nel corso di un'anno fece acquisto di due ombrelle, nel negozio del sig. Morforio sito in Via Turchia, la prima tosto si ruppe, ma sorpassò l'accaduto credendo di averla trascurata, atteso che fu obbligato per molto tempo a letto, la seconda poi col fatto dopo tre soli giorni che la teneva, si staccò la seta in più parti, per cui portossi dal sig. Morforio protestando della qualità infame dei suoi articoli, e disse esser la seta garantita e di lunga durata e delle migliori le sue ombrelle degli altri negozi esistenti in Città; e non volle saperne del cambio, ad outa che aggravesse il soprapprezzo relativo.

Tanto il sottoscritto avverte il rispettabile pubblico, onde non resti accalappiato da sì intrigante faccendere, approfittando esso pure della mia malattia di Otulmia granulosa.

(N. 1. 97)

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare libere ore specialmente alla sera perché in esso si trova Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Dodicesima opportunità per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì, all'istessa ora, quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore, eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite.

Per signori, Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

Tributo di Weil

SONO DA RITIRARSI PRESSO

Maurizio Weil junior
Maurizio Weil junior

Vienna

Franzensiskanstr. N. 13.

(1092)

Frankfort

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Venezia — Agenzia Longega

Venezia — Agenzia Longega

AMERICANO
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPPELLI e BARBA
Con questo semplice consumo si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3,50

Deposito in Padova presso, De Giusti Gaetano
In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo L. Gerbella perfezionata la sua Pomata igienica di Felsina, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto
Depositi: in Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiato.

Per empierne denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dottor J. G. Popp, in Vienna, città, Boguergasse, n. 2, che ciascuno può da sé stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriori logoramento e fa tacere il dolore.

L'acqua dentifricia
ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca proveniva esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per i denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e per i dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette di riprodurre.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.
Prezzo L. 4 e 2:50 la scatola
PASTA ANATERINA PER DENTI
del dott. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacché non può essere né sparsa, né corrotta dall'umidità.
Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito in VENEZIA, A. Longega — PADOVA Farmacia Beggiato, R. Urti, Cornello, Pianeri e Mauro, Zanetti — VICENZA, Dalla Vecchia — LEGNAGO, Valeri.

ARATRI DEMONE e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi.

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204- Padova

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WEETHHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

Casa principale a Fréteville (Francia)

IGIENICO

CAFFÈ BERMV

ECONOMICO

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celeberrime mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (187)

BERTET-MILL & C. (ARONA)

Casa principale a Fréteville (Francia)

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portatecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 2, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

PER SOLE LIBRE VENTI

LIBRE VENTI PER SOLE

PRIVILEGIATI DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO ED APPROVATI

MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire i capelli a L. 2,10.

Spirito Arom di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget in pezzi del dott. Lindes, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget per la capellatura, del dott. Beringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12,50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, ravviva e rinvigorisce i capelli, a L. 2,10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2,50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scatole di L. 4,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pianeri Mauro all'Università. — VICENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andrigo, parucchiera. — BASSANO, Patrizio Fecoli in Piero. — ROVIGO, Callagnoli Secchiera, farm. — BELLUNO, Domenico Frescura. — MANTOVA, Ippolito Perati, farm.

Guardarsi dalle confusioni. Raymonde e C. di Berlino. (1109) Fabbrica privilegiata.

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, via S. Bernardino, casa propria, N. 5402, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Piquet, Champognotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della tenuta di centilitri 60, 65, 70, 75, 80, 90, al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32,50 33, 34, 35 al 100 a seconda della qualità. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 al prezzo di ital. lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.

Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di

Lahr (Baden) a prezzo di fabbrica. (1147)

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona che conosce l'Amministrazione e tenuta registri anche a scrittura doppia e più specialmente l'agricoltura, desidererebbe collocarsi in qualità di agente di campagna.

Rivolgersi al Comizio Agrario a Bassano. (1183)

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economio, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50

Polvere " Scatole " 1.50 2.50

Opiato " " " 2.50

Aceto per toilette Bottiglie " 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Universa.